

## TUTTI NOSTRI DESIDERI

**Regia:** Philippe Lioret - **Sceneggiatura:** Philippe Lioret, Emmanuel Courcol - **Fotografia:** Andrea Sedláčková - **Musica:** Flemming Nordkrog - **Interpreti:** Vincent Lindon, Marie Gillain, Amandine Dewasmès, Yannick Renier, Pascale Arbillot, Isabelle Renaud, Laure Duthilleul, Emmanuel Courcol, Marc Rioufol, Eric Godon, Filip Peeters - Francia 2011, 120', Parthénos.

*Claire è una magistrata di Lione. Quando si trova ad affrontare il caso di Céline, una donna soffocata dai tassi di interesse imposti dalle banche, coinvolge un collega esperto e sensibile al problema...*

Dopo il bellissimo *Welcome* sul tema dell'immigrazione clandestina, il regista Philippe Lioret porta di nuovo sul grande schermo un film con al centro un tema sociale delicato come quello dei problemi creati ai consumatori dagli istituti di credito. Ma, accanto alla vicenda di Céline c'è quella drammatica di Claire che nel film diventa centrale tanto è forte e intensa; quasi ci si dimentica della parte giudiziaria perché è troppo forte la partecipazione emotiva al destino di Claire. Grande merito del regista è quello di non cadere mai nel patetico e di non cercare la lacrima facile, cosa che poteva accadere facilmente con una storia di questo tipo; il film mantiene un registro di grande sobrietà. (...) Un bravo al regista, quindi, ma anche ai due protagonisti, Marie Gillain e Vincent Lindon, perfetti nei ruoli di due persone prima vicine professionalmente, poi anche umanamente, unite dal desiderio comune di trovare giustizia per Céline. Un ultimo traguardo da conquistare insieme prima che la malattia di lei abbia il sopravvento. (Stefano Radice, [www.sentieridicinema.it](http://www.sentieridicinema.it))

La battaglia ingaggiata da *Claire* per la tutela delle vittime del società di credito è un gesto di empatia per chi è costretto ad indebitarsi per sopravvivere, ma rappresenta anche un atto di accusa contro la società dei consumi. La chiave di volta per vincere questa battaglia non sarà il richiamo ai principi di equità ed eguaglianza tra i cittadini ma il rispetto delle norme sulla concorrenza, perché il governo dell'Europa è affidato esclusivamente alla gestione dell'economia. Philippe Lioret ha scritto la sceneggiatura a partire dal romanzo di Emmanuel Carrère, *Vite che non sono la mia*, a cui si è liberamente ispirato, creando una storia in cui il dramma umano si intreccia a quello sociale, creando una saldatura che mette in evidenza come lo spirito più profondo di una persona sia spesso chiamato a manifestarsi proprio nei momenti estremi, in cui la necessità si coniuga con l'estrema urgenza. Il regista mette in scena una storia in cui prevale un tono narrativo realistico, basato su scene indispensabili, senza pleonastici raccordi e concatenate seccamente come un diario (...). La descrizione del rapporto tra Claire e il suo collega Stephane, è pienamente riuscita e disegna una relazione complessa, restituita senza forzature, in cui viene mostrata esclusivamente l'amicizia e la stima reciproca ma sotto cui sembrano trasparire i riflessi di un'attrazione amorosa e sensuale che può alludere anche ad un rapporto irrisolto con la figura paterna. (...) Lioret, dopo l'ottima prova data con il suo penultimo lavoro, *Welcome* (2009), si conferma un regista interessante, in grado di raccontare le figure di uomini e donne che provano a resistere con dignità al crollo delle società capitalistiche occidentali che sta travolgendo economie, sistemi di valori e umanità. (Pasquale D'Aiello, [www.storiadefilm.it](http://www.storiadefilm.it))